

Si sospettò tosto di qualche ladro.

Ora come si fa?... dissero tutti atterriti e sommessamente.

Non sarà nulla, risposi io ... Seguite a giocare come il solito, ed anzi fate piuttosto un maggior romore. Soltanto per prudenza chiudetevi bene in questa stanza. Io corro a chiamar la sbirraglia.

Scesi, appena ciò detto, le scale come un lampo. Mi portai tosto al prossimo quartiere dei birri, avendovene uno in quasi ogni parrocchia, e senza dir loro cosa volessi, domandai cinque o sei uomini bene armati.

Prontissimi mi seguirono. Per la via narrai loro il motivo della mia chiamata.

Entrammo in casa senza far romore. Notate che i birri in Venezia usano spesso di notte il feltro sotto alle scarpe per non essere uditi, e meglio sorprendere i colpevoli all'improvviso.

Mi ritirai insieme a quelli di famiglia a cui si dipingeva il pallore sul volto. Intanto i birri col loro fanale, lenti e cauti salirono al piano di sopra. Sentimmo ben presto un forte parapiglia. Ma da lì a poco li vedemmo scendere tenendo fra loro legato un omaccione che invano si dimenava.

Colui era un falegname che ci abitava vicino. Egli avea saputo l'assenza dei più della famiglia, e si era introdotto per l'abbaino del tetto rompendo con ordigni la imposta. Poi si appiattò sotto al letto nella indicata stanza, ed aspettava l'ora opportuna per rubare e forse far di molto peggio. Ma per la noia e stanchezza erasi involontariamente addormentato, il che fu la sua perdizione.

Era quel furfante munito di varie coltella, e non si lasciò legare con facilità. Ma anzi ferì prima un birro quasi gravemente. A questo uomo, nello scendere ch'ei faceva le scale, vedemmo gocciolare di molto il sangue. Da noi tosto gli si prodigarono tutte le possibili cure.